

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
2/3	La Repubblica	29/10/2013	<i>Int. a A.Saitta: "SVUOTA-PROVINCE, UN CONTO DA 2 MILIARDI" (V.co.)</i>	2
9	Avvenire	29/10/2013	<i>DELRIO: PROVINCE CHIUSE ENTRO L'ANNO L'UPI: COSTWERA' 2 MILIARDI</i>	3
2/3	Ciociaria Editoriale Oggi	29/10/2013	<i>"IL MINISTRO HA PRESO UN ABBAGLIO" (G.Abbuzzese)</i>	4
8	Il Giornale di Napoli	29/10/2013	<i>BREVI - CITTA' METROPOLITANE ASSEMBLEA SU LEGGE</i>	5
35	L'Eco di Bergamo	29/10/2013	<i>"SENZA LE PROVINCE 58 MILA LAVORATORI SARANNO IN ESUBERO"</i>	6
	CalabriaEconomia.it	28/10/2013	<i>AL CONSIGLIO REGIONALE IL LABORATORIO DELL AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO</i>	7
38	Il Mattino - Ed. Avellino	28/10/2013	<i>PROVINCE, COPPOLA VA VERSO LA PROROGA</i>	8
13	Il Quotidiano della Calabria - Ed. Reggio Calabria	28/10/2013	<i>UN PROGETTO PER FORMARE UNA BUONA IDEA</i>	10
	Ilquotidianodellabasilicata.Isole24ore.com	28/10/2013	<i>DELRIO RILANCIA L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE E NEL MONDO POLITICO ESPLODE LA POLEMICA</i>	11
	Ilquotidianodellacalabria.it	28/10/2013	<i>DELRIO RILANCIA IL DISEGNO DI LEGGE SULL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE DALL'UPI INIZIATIVE DI PROTESTA</i>	15
17	Giornale di Sicilia - Ed. Enna	26/10/2013	<i>I CAPIGRUPPO DEL COMUNE: LA REGIONE SALVI LA PROVINCIA</i>	19
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
12/13	La Stampa	29/10/2013	<i>COMUNI E PROVINCE, ECCO CHI HA LE MANI BUCATE (A.Russo)</i>	20
13	La Stampa	29/10/2013	<i>Int. a L.Antonini: "VOGLIAMO VALUTARE SE I COSTI DEI SERVIZI SONO GIUSTIFICATI" (Pa.ru.)</i>	22
Rubrica Pubblica amministrazione				
13	Corriere della Sera	29/10/2013	<i>"PROVINCE, IL PIANO DI DELRIO COSTA TROPPO" (R.Benedetto)</i>	23

Il presidente Upi, Saitta, contro Delrio: il ministro è prigioniero di un annuncio, con il taglio delle poltrone si risparmiano solo 30 milioni

“Svuota-province, un conto da 2 miliardi”

L'intervista

ROMA — Presidente Saitta, il ministro Delrio dice che entro l'anno il governo abolirà le Province. Cosa ne pensa?

«Anche lui è prigioniero di un annuncio».

Un annuncio fatto dal premier Letta...

«E che ora si sta trasformando in banalizzazione, luogo comune, campagna denigratoria».

Si riferisce al fatto che le Province costano e sono inutili?

«Noi siamo solo l'1,26% della spesa pubblica nazionale. Le Province francesi sono il 6,3. Quelle tedesche il 4,5. Le spagnole il 3,2».

Stiamo parlando di 12 miliardi, però.

«Ma se consideriamo il costo politico, le "poltrone", siamo a 100 milioni. Cifra che dal prossimo anno scenderà a 30. Dunque, per tagliare 30 milioni, ne spendono 2 di miliardi. È quanto vale il disegno di legge di Delrio».

A cosa si riferisce?

«Alla funzioni svolte oggi dalla Province. Solo la manutenzione, gestione, riscaldamento delle scuole superiori ci costa 650 milioni l'anno. Poi ci sono le strade, la formazione professionale, il trasporto pubblico locale, i centri per l'impiego, l'ambiente. Chi se ne occuperà?».

Tagliare i costi della politica è ormai ineludibile. O no?

«Questo inveire è solo demagogia. Comprimeremo pagine dei giornali per dimostrare ai cittadini che il risparmio non c'è».

Ma l'avete spiegato anche a Delrio?

«Gli abbiamo mostrato i nostri calcoli. Lui ci ha risposto che le riforme non si fanno solo per risparmiare».

Renzi alla Leopolda ha detto che lui se ne infischia dell'appello dei 44 costituzionalisti, contrari all'abolizione.

«Sprezzante, direi. Poi detto da lui che è stato presidente della provincia di Firenze... Insieme abbiamo fatto tante battaglie per la semplificazione e l'innovazione delle Province».

Sembra una faida all'interno del Pd...

«Sono tutti prigionieri di un annuncio. Il ddl Delrio intanto è incostituzionale. Lo dicono gli esperti di diritto e lo sa anche il governo. Alla fine diranno: Ci abbiamo provato, ma la Corte Costituzionale ci ha bocciato, come successo con Monti. Una farsa».

Ma la vostra proposta?

«Dimezziamo le Province, accorpamo gli uffici dello Stato (prefetture, questure, provveditorati), eliminiamo il poltronificio degli enti inutili. Per questo, non occorre modificare la Costituzione».

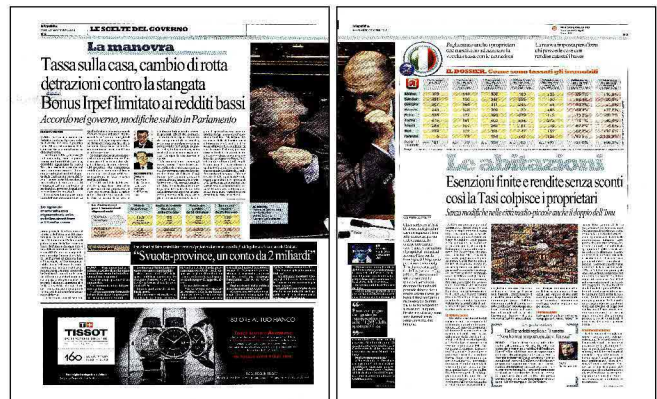
(v.co).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
È una campagna denigratoria: rappresentiamo solo l'1,26% della spesa pubblica
”



UPI
Antonio Saitta (Pd) presidente Upi



LA POLEMICA

**DELRIO: PROVINCE CHIUSE
ENTRO L'ANNO**

UPJ COSTERÀ 2 MILIARDI

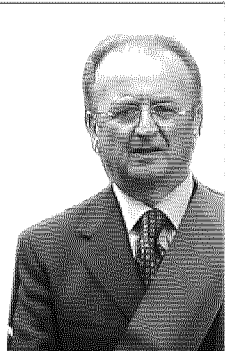
Il ddl di riforma degli enti locali surriscalda il clima tra Province e governo. Il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio è tornato ad annunciare la chiusura delle Province «entro l'anno», prevedendo un contestuale «trasferimento ai Comuni» dei loro poteri, facendole diventare così «agenzie funzionali». Il presidente dell'Upj Antonio Saitta ha risposto ribadendo che la riforma costerà al Paese «almeno 2 miliardi di euro», che «andranno tutti sprecati in nuova burocrazia», invece di essere destinati ai servizi. Lo scontro si rinnova anche su alcuni punti specifici. «La competenza delle scuole», è tornato a spiegare Delrio, «passerà direttamente ai Comuni, mentre la manutenzione delle strade, che è una tipica competenza intercomunale, resterà in carico alle Province». Saitta replica che il passaggio delle 5mila scuole superiori ai Comuni «costerà 645 milioni di euro in più».



■ **FROSINONE**

Province, Delrio accelera «Abolite entro l'anno» Si riaccende la polemica

Delrio annuncia: stop alle Province entro l'anno. Patrizi: ha preso un abbaglio.



PAGINE 2-3

«Il ministro ha preso un abbaglio»

Le dichiarazioni di Delrio riaccendono le polemiche



IL PALAZZO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE; A DESTRA, I SENATORI DEL PARTITO DEMOCRATICO, FRANCESCO SCALIA E MARIA SPILABOTTE

GIULIA ABBRUZZESE

Entro fine anno le Province saranno abrogate e i poteri passeranno ai Comuni: parola di Graziano Delrio. E in Ciociaria non mancano le reazioni, alcune delle quali anche piuttosto piccate, da rappresentanti politici e istituzionali.

La conferma dell'abolizione il ministro per gli Affari Regionali l'ha data alla Leopolda e ribadita ieri in un'intervista a Repubblica: la discussione è pronta per arrivare alla Commissione Affari Costituzionali della Camera. Proprio lì dove il capogruppo di Sel è il nostro deputato, Nazzareno Pilozi, che si affrettò a commentare: «Il ministro Del Rio deve dire la verità: la sua proposta di legge prevede la trasformazione delle province in enti di secondo livello e non la loro

soppressione. Quindi - prosegue Pilozi - non abroga né costi né strutture, togliendo solamente elezioni e democrazia, oltre al controllo dei cittadini. Se questo scellerato disegno di legge dovesse essere approvato, - avverte ancora Pilozi - noi avremo dei presidenti di Province non più eletti dai cittadini, ma dai sindaci in organismi simili, per esempio all'Ato, che hanno già dimostrato sia scarse trasparenza ed efficienza, sia una difficoltà di funzionamento. Quindi, - chiosa Pilozi - Delrio deve dire la verità ai cittadini: se vuole abrogare le Province desse competenze a Regioni e Comuni. Oppure eviti di peggiorare la situazione».

L'idea di Delrio, infatti, è quella di ridurre le varie materie di competenza oggi assegnate alle Province, che essendo scritte nella Costituzione, richiedono un disegno di legge per una modifica costi-

tuzionale. Nessun voto per le Province, però, perché nel frattempo saranno diventate enti di secondo grado: non verranno cioè eletti dai cittadini ma dai sindaci. Una riforma, dunque, che dovrebbe ridurre la spesa pubblica ma che, secondo il commissario straordinario della Provincia di Frosinone, avrebbero esattamente l'effetto contrario.

«Al di là del mio ruolo di commissario del quale mi spoglio, - avverte Giuseppe Patrizi - cancellare le Province sarebbe un grave errore e non risolverebbe affatto il problema della riduzione dei costi. Penso a un errore che in primo luogo è storico e culturale, dal momento che nascono con l'Unità d'Italia e in secondo luogo creano disagio ai piccoli comuni e ai cittadini. Io sono per la razionalizzazione totale di tutta la spesa pubblica, - sottolinea ancora Patrizi - e il ministro Delrio ha preso un grosso abbaglio:

gli è stato presentato un progetto preparato dall'Upi nazionale e sottoscritto da un centinaio di parlamentari bipartisan, in cui si dimostra che, a fronte della cancellazione delle Province, i cittadini italiani dovranno sborsare circa 2 miliardi di euro, con un pesante aggravio della spesa pubblica. Allora - chiosa Patrizi - se veramente si vogliono ridurre i costi della politica, in primo luogo bisognerebbe procedere al taglio del numero dei mille parlamentari, di cui finora si è soltanto parlato».

Cosa ne sarà dei servizi, del patrimonio immobiliare e dei debiti contratti? Secondo la formula Delrio, la competenza sulle scuole passerà direttamente ai Comuni, mentre la manutenzione delle strade resterà in carico alle Province che, di fatto, diventeranno una sorta di agenzia funzionale a servizio dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIZI: IL DOCUMENTO DELL'UPI NAZIONALE PARLA CHIARO: I CITTADINI SBORSERANNO DUE MILIARDI DI EURO

PILOZZI (SEL): DEVE DIRE LA VERITÀ E CIOÈ CHE LE NON TOGLIE MA LE TRASFORMA IN ORGANISMI DI SECONDO LIVELLO



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA PROVINCIA, GIUSEPPE PATRIZI



IL MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI, GRAZIANO DELRIO

BREVI

PROVINCIA DI NAPOLI
Città Metropolitane
Assemblea su legge

Il Disegno di Legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" varato dal Governo: è questo il tema dell'Assemblea delle Province del Mezzogiorno che si terrà oggi, presso la sala consiliare del Complesso monumentale di Santa Maria la Nova, dalle ore 11 alle ore 13,30 presso la sala consiliare del Complesso monumentale di Santa Maria la Nova. L'iniziativa sarà aperta dall'introduzione del Presidente della Provincia di Napoli, Antonio Pentangelo, e gli interventi di tutti i Presidenti delle Province del Mezzogiorno. Le conclusioni saranno affidate al Presidente della Provincia di Napoli Antonio Saitta e al Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. All'Assemblea saranno inoltre invitati a partecipare tutti i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno.



«Senza le Province 58 mila lavoratori saranno in esubero»

Non sono piaciute al presidente della Provincia di Bergamo le dichiarazioni del ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio, presente domenica a Firenze. Ettore Pirovano, ieri a margine della seduta della Giunta provinciale, ha commentato lungamente la conferma allo stop degli enti provinciali entro fine anno.

«In un'assemblea delle Province del Nord che si è svolta il 16 ottobre - ha spiegato il presidente della Provincia - il presidente dell'Unione province italiane Antonio Saitta ha riferito che il ministro sostiene l'impossibilità di assorbire il personale delle Province nelle amministrazioni comunali o regionali: si tratta di 58 mila persone che finiranno in esubero. Oltre al problema di salvaguardare questi lavoratori, non ci si rende nemmeno conto che nel trasferimento previsto di competenze saranno necessarie professionalità che le Province hanno sviluppato nel tempo».

«Non sono esuberanti»

«Ed è assurdo - ha aggiunto Pirovano - che si considerino un esubero persone che, soprattutto nelle Province del Nord, lavo-



Ettore Pirovano

rano. Tra i costi da abbattere indicati ci sono i 3 miliardi di euro del personale e 2,4 miliardi di servizi. Ma si possono eliminare costi che rappresentano servizi per i cittadini?».

«Si continua a sbagliare»

Per Pirovano si vuole procedere sulla strada dell'abolizione perché sbandierata da tempo e promessa ai cittadini senza che si sappia cosa accadrà dopo e soprattutto usando tutti i «trucchi» possibili per modificare la Costituzione.

«In 15 anni di impegno in Parlamento - ha spiegato il presidente della Provincia - ho sempre pensato che i funzionari del Quirinale fossero persone capaci e che il Presidente della Repubblica avesse un'infarinatura sulla Costituzione. Ma non è così, visto che la Corte Costituzionale ha bocciato due decreti leggi firmati da Napolitano. Con estrema facilità si propongono modifiche alla Costituzione; non accadeva così quando al governo c'era un'altra forza politica e non si riusciva a cambiare nemmeno una virgola. Qualcuno sbaglia e si sta continuando su questa strada. Se salta anche la Costituzione che cosa resta di questo Stato?».

Frecciata a Renzi

Il presidente Pirovano ne ha anche per Matteo Renzi, affermando che non si preoccupa dei costituzionalisti e che i politici potranno tornare a lavorare: «È interessante che lo dica chi è stato per cinque anni presidente di una Provincia e ora sindaco e aspira a diventare segretario politico di quello che è ritenuto il primo partito nazionale».

Tra il personale della Provincia di Bergamo intanto c'è chi si dice «fiducioso», perché non è la prima volta che si parla di una cancellazione che non c'è stata e chi vive la preoccupazione per un futuro incerto, soprattutto se i cambiamenti porteranno a essere magari assorbiti in altri enti, ma altrove rispetto via Tasso. ■

Laura Arnoldi





Al Consiglio Regionale il laboratorio dell'Azienda speciale della Camera di Commercio di Reggio



Come vengono alla mente le buone idee? Lasciamo correre la fantasia? Seguiamo le nostre intuizioni? Osserviamo ciò che ci sta intorno? Martedì 29 ottobre In.Form.A., l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Reggio Calabria, dà appuntamento agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori della provincia reggina nella Sala Calipari del Consiglio

regionale della Calabria, per capire come avviene il processo creativo e come preparare un terreno favorevole all'elaborazione di una buona idea. Il laboratorio, organizzato dall'Azienda Speciale, è affidato a Onofrio Strignano, psicologo e docente di Psicologia dell'organizzazione e dei processi decisionali al Dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università "La Sapienza" di Roma. L'incontro, introdotto da Lucio Dattola, presidente della Camera di Commercio reggina, e da Antonio Palmieri, direttore dell'Azienda Speciale, si articolerà su tre temi: cosa significa fare imprese stra-ordinarie; come cambiare il nostro mondo e come cambiare il mondo di tutti; impariamo a stupirci. Durante la mattinata vi saranno momenti di gioco finalizzati a stimolare l'immaginazione e il lavoro di gruppo. Il seminario rientra nel progetto "SPOT 6D. I giovani comunicano e promuovono i diritti per una cittadinanza europea-attiva" (Students Protagonists of Our Tomorrow), patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Provincia di Reggio Calabria, dall'Unione Province d'Italia (UPI), dall'Azione province Giovani. "SPOT 6D" è rivolto agli studenti delle scuole superiori della provincia reggina e ha l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza dei giovani sui temi sociali, stimolando la loro creatività e coinvolgendoli attivamente in attività di promozione sociale. Prevede, infatti, l'ideazione e la realizzazione da parte dei ragazzi, aiutati da esperti del settore, di sei spot digitali, interattivi su altrettanti temi sociali: la promozione della cultura imprenditoriale giovanile, la promozione della cultura digitale, l'abuso di alcol e droga, il volontariato, la promozione della sicurezza stradale, i diritti di cittadinanza europea. Partner del progetto sono: il Comune di Reggio Calabria- Centro Europe Direct e PLE Eurodesk, la Fondazione Calabria Film Commission per l'Audiovisivo, IN.FORM.A. Azienda Speciale della Camera di Commercio di Reggio Calabria. Hanno aderito all'iniziativa: l'Accademia di Belle Arti Reggio Calabria, il CISMè Società Cooperativa, Evelita Associazione Solidale Onlus, la Consiglieria di Parità della Provincia di Reggio Calabria.

STAMPA QUESTO ARTICOLO PER LA TUA RASSEGNA CARTACEA

In Evidenza



Dalla Regione 200mila euro per il museo provinciale

Con l'approvazione della graduatoria del Piano dei musei, delle aree e dei parchi archeologici, nell'ambito del Pisr "Grandi attrattori..."

condividi



Lamezia, conclusa la quinta edizione della Festa nazionale di Avviso pubblico

Sabato 26 ottobre, a Lamezia Terme (Cz), presso l'auditorium del Liceo Tommaso Campanella, si è conclusa la quinta Festa nazionale di Avviso...

condividi



CONFINDUSTRIA

"Le nuove modalità di verifica dei requisiti dei contratti pubblici"

Si intitola "Le nuove modalità di verifica dei requisiti dei contratti pubblici", il seminario che si terrà domani alle 10.30 nella...

condividi

CalabriaEconomia tv Live

economia e finanza

h 17:32 - 28 ottobre 2013
Mediobanca: primo trimestre utile +57% - VIDEO LIVE

h 14:42 - 28 ottobre 2013
Borsa Milano la piu' attiva d'Europa - VIDEO LIVE

h 15:34 - 27 ottobre 2013
Cgia, 28 scadenze per 76mld euro - VIDEO LIVE

h 15:09 - 26 ottobre 2013
Fisco: stretta su redditometro

h 15:37 - 25 ottobre 2013
Retrubbuzioni al palo, ma superano prezzi

Le questioni degli enti locali

Province, Coppola va verso la proroga

Il riordino arriva in Parlamento, **l'Upi** si mobilita

Riordino e commissariamenti, il Parlamento s'interroga sul futuro delle Province. Nelle commissioni al ramo di Camera e Senato sono state incardinate le discussioni dei testi di legge. Oltre alla riforma che ancora non convince tutti, sul banco degli imputati finisce l'ipotesi di far passare nella legge di stabilità la proroga dei mandati commissariali fino al 30 giugno 2014. Un provvedimento stralciato in sede di conversione dal disegno di legge sulla violenza di genere, il cui impianto originale aveva scatenato reazioni critiche da parte di esponenti politici e del mondo delle associazioni.

Sotto la lente è l'articolo 10, comma 41, dell'attuale testo del decreto legge di stabilità, dal quale viene fuori che le gestioni commissariali cessano il 30 giugno 2014. In questo modo si supera il turno elettorale e si evita il ritorno al voto con l'attuale sistema. La strada tracciata dal governo Letta, però, rischierebbe il mancato rispetto dei parametri costituzionali. Di questo sono convinti non pochi esperti. E a que-

sto argomento ha dedicato un'inchiesta il giornale economico «ItaliaOggi», rimarcando le debolezze della proposta. La parola spetta a deputati e senatori che dovranno confermare, modificare o cancellare questa ipotesi. In ogni caso, è facile pronosticare che la gestione commissariale prosegua almeno fino alla primavera, quando si andrà al voto per le Europee. Il commissario di Palazzo Caracciolo, Raffaele Coppola, dovrebbe continuare ancora per qualche mese al timone dell'ente di piazza Libertà, così come gli altri colleghi.

Sul piede di guerra è l'Unione delle Province Italiane che alle commissioni e ai gruppi parlamentari ha inviato un appello di numerosi docenti di materie giuridiche nel quale si richiama la necessità di affrontare la riforma delle autonomie locali in modo complessivo, senza operazioni definite demagogiche e di facciata. **L'Upi** ha promosso per il 5 novembre un'assemblea a Roma con tutti i presidenti delle amministrazioni provinciali per

fare il punto sul disegno di legge che rivoluziona il futuro degli enti intermedi.

A sollevare dubbi sul testo è anche il deputato Udc, Giuseppe De Mita. «Il vero rischio che la proposta di legge Delrio corre è quello di dar vita a un ridisegno frettoloso. - evidenzia l'onorevole dello scudocrociato - Esiste un problema di costi della politica, ma il problema vero, che viene eluso, è quello della riorganizzazione dei servizi in un'ottica di tutela dei nuovi diritti di cittadinanza. L'ipotesi in discussione, infatti, non garantisce un'effettiva riduzione dei costi, anzi il pericolo è che aumentino, ma soprattutto confonde le istituzioni della rappresentanza con quelle della burocrazia». Riflessioni che De Mita ha ribadito nella riunione della Commissione Affari Costituzionali alla Camera nel corso dell'audizione per la proposta di legge sulla materia. «La proposta del governo - continua De Mita - risente di un'approssimazione che non può essere vinta con la logica del "facciamo qualcosa subito purché si faccia". Al contrario, il disegno di legge pone seri problemi di costituzionalità, non è in sintonia con la procedura di revisione costituzionale avviata e non affronta il nodo centrale, quello della ridefinizione complessiva dell'articolazione delle funzioni tra i vari livelli».

m.l.



La richiesta

Giuseppe De Mita a Delrio: la proposta del governo approssimativa e da rivedere



Le tappe

La gestione dovrebbe durare fino alle elezioni europee previste in primavera

Il luogo L'aula di Palazzo Caracciolo; in alto, il ministro, Graziano Delrio

Camera commercio Un progetto per formare una buona idea

«COME vengono alla mente le buone idee? Lasciamo correre la fantasia? Seguiamo le nostre intuizioni? Osserviamo ciò che ci sta intorno?»

Domani "In.Form.A.", l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Reggio Calabria, dà appuntamento agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori della provincia reggina nella Sala Calipari del Consiglio regionale, per capire come avviene il processo creativo e come preparare un terreno favorevole all'elaborazione di una buona idea.

Il laboratorio, organizzato dall'Azienda Speciale, è affidato a Onofrio Strignano, psicologo e docente di Psicologia dell'organizzazione e dei processi decisionali al Dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università "La Sapienza" di Roma. L'incontro, introdotto da Lucio Dattola, presidente della Camera di Commercio reggina, e da Antonio Palmieri, direttore dell'Azienda Speciale, si articolerà su tre temi: cosa significa fare imprese straordinarie; come cambiare il nostro mondo e come cambiare il mondo di tutti; impariamo a stupirci. Durante la mattinata vi saranno momenti di gioco finalizzati a stimolare l'immaginazione e il lavoro di gruppo.

Il seminario rientra nel progetto "Spot 6D. I giovani comunicano e promuovono i diritti per una cittadinanza europea-attiva" (Students Protagonists of Our Tomorrow), patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Provincia di Reggio Calabria, **dall'Unione Provinciale d'Italia (Upi)**, dall'Azienda province Giovani.

"Spot 6D" è rivolto agli studenti delle scuole superiori della provincia reggina e ha l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza dei giovani sui temi sociali, stimolando la loro creativi-

tà e coinvolgendoli attivamente in attività di promozione sociale. Prevede, infatti, l'ideazione e la realizzazione da parte dei ragazzi, aiutati da esperti del settore, di sei spot digitali, interattivi su altrettanti temi sociali: la promozione della cultura imprenditoriale giovanile, la promozione della cultura digitale, l'abuso di alcol e droga, il volontariato, la promozione della sicurezza stradale, i diritti di cittadinanza europea. Partner del progetto sono il Comune di Reggio Calabria-Centro Europe Directe Ple Eurodesk, la Fondazione Calabria Film Commission per l'Audiovisivo, "In.Form.A." della Camera di Commercio di Reggio. Hanno aderito all'iniziativa: l'Accademia di Belle Arti di Reggio, il CISM Società Cooperativa, Evelita Associazione Solidale Onlus, la Consigliera di Parità della Provincia di Reggio Calabria.



lunedì 28 ottobre 2013 | 13:42

- [Il Quotidiano della Calabria](#)
 - [Cronache](#)
 - [Politica](#)
 - [Economia](#)
 - [Idee&Società](#)
 - [Spettacoli](#)
 - [Sport](#)
 - [Media Gallery](#)
 - [Opinioni](#)
 - [Iniziative](#)
 - [Sondaggi](#)
- [Il Quotidiano della Basilicata](#)
 - [Media Gallery](#)
 - [Cronache](#)
 - [Politica](#)
 - [Idee&Società](#)
 - [Spettacoli](#)
 - [Sport](#)

- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)
- |
- [Abbonati subito](#)

[Chiudi](#)



Email/Username

Password

[Password dimenticata](#)

Inserisci il tuo indirizzo email. Riceverai un link per resettare la password.

[Torna al login](#)



[in primo piano](#)

28/10/2013Politica

[Chizzoniti si candida a sindaco di Reggio](#)
[Presentate le priorità e il logo della lista](#)

28/10/2013II Racconto

[Concetta e lo scarpone](#)

28/10/2013II Racconto

[Una collana di corallo, rossa](#)

28/10/2013II Racconto

[La torre](#)

28/10/2013II Racconto

[Resa](#)

più letti

24/10/2013L'incidente

[L'incidente nel Reggino: non ce l'ha fatta il giovane motociclista](#)

22/10/2013Sangue sulla strada

[Dopo Erika muore la seconda sorella: la tragedia di Acquappesa](#)

24/10/2013L'operazione

[Negozi d'abbigliamento falliti, blitz della Finanza](#)
[Arresti e sequestri di beni tra Vibo e Lamezia](#)

25/10/2013'Ndrangheta

[Vibo, scacco al clan Mancuso: arrestati in 7](#)
[Ecco i nomi. Testimone costretto a ritrattare](#)

22/10/2013Nel vibonese

[Cadavere carbonizzato in un'auto](#)
[era un ex candidato sindaco a Dinami](#)

- [Cinema](#)
- [Enti e appalti](#)
- [Farmacie](#)
- [Oroscopo](#)
- [Oggi in TV](#)

- sei in
- »
- [Il Quotidiano della Calabria](#)
- »
- [Politica](#)

Riforma

Delrio rilancia l'abolizione delle Province

e nel mondo politico esplose la polemica

Dopo che il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio ha rimarcato la volontà del Governo di proseguire sulla strada dell'abolizione delle Province nel mondo politico è scoppiata la polemica rilanciando perplessità sulla riforma costituzionale degli enti intermedi

di FRANCESCO RIDOLFI



Il ministro Graziano Delrio

IL motto "aboliamo le province" negli ultimi anni è quasi diventato un mantra nel mondo politico, un punto di riferimento più o meno condiviso da tutti i partiti seppur con gli opportuni, e a tratti sostanziali, distinguo. Ma negli ultimi giorni, dopo che il ministro Graziano Delrio ha rilanciato l'urgenza di procedere, è cresciuta la polemica con diversi esponenti nazionali che criticano il disegno di legge ed evidenziano, a loro modo di vedere, la presunta inopportunità della riforma, quanto meno per come è stata consegnata nella proposta di Delrio. Riforma che per quanto concerne la Calabria prevede la cancellazione delle cinque province così come esistono oggi di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria e la nascita della città metropolitana di Reggio Calabria affiancata dalle Province intese come enti di secondo livello sostanzialmente svuotate di ogni potere e i cui componenti sono eletti dai sindaci e non più dai cittadini.

Intanto un sondaggio condotto dall'Istituto Ispo e presentato da Renato Mannheim su un campione di 150 sindaci del nord Italia nei comuni sotto i 15 mila abitanti fa emergere come il 42% dei primi cittadini considera "importante ma non prioritaria" l'abolizione delle Province mentre soltanto il 13% la considera "prioritaria", e addirittura il 45% la giudica "non importante". Secondo l'Ispo, i sindaci di Comuni sotto i 15.000 abitanti sono "preoccupati" di perdere centralità, «senza un consistente risparmio economico per lo Stato» e con una difficoltà complessiva a «garantire a livello comunale i servizi ora gestiti dalle Province». Oltretutto, il 55% degli intervistati ha sostenuto di essere favorevole a che le amministrazioni provinciali restino elettive.

Se al nord l'abolizione delle Province viene vista in modo negativo al Sud la situazione è vista in modo, se possibile, ancora peggiore come «atto di arroganza da parte del ministro e del Governo». In particolare per Antonio Pentangelo, presidente della Provincia di Napoli, «il ministro ha detto senza remore che le Province saranno tagliate per ragioni di cassa, dimostrando chiaramente quanto sia miope cancellare queste istituzioni senza ripensare globalmente un nuovo assetto dello Stato periferico che coinvolga anche le Regioni ed i Comuni. Insomma si continua a fare demagogia ed a parlare di una riforma che è un tremendo pastrocchio da cui i cittadini rischiano di uscire con le ossa rotte, con servizi per le scuole, i trasporti e l'ambiente seriamente compromessi. Aboliamo le Province è sempre più uno slogan privo di contenuti ma carico di arroganza. Lo ha confermato Delrio che ha detto chiaramente di non sapere che farsene del parere di 44 costituzionalisti che hanno affermato che il suo disegno di legge è chiaramente anticostituzionale». E intanto domani proprio a Napoli si aprirà l'assemblea delle Province del Mezzogiorno che, sotto l'egida dell'Upi, vedrà tutti gli amministratori del Sud Italia.

L'UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE LANCIÀ UNA CAMPAGNA DI CONFRONTO. «Vogliamo aprire un confronto vero con le Regioni e con i Comuni, lontano da Roma, dove le ragioni del buon governo sono sacrificate nel nome degli annunci e della propaganda e dove la voce delle preoccupazioni di chi amministra i territori non viene ascoltata». Così il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, annuncia l'avvio di una campagna di iniziative sulle conseguenze del disegno di legge sulle Province e sulle città metropolitane varato dal governo. Per Saitta «questo disegno di legge non solo è incostituzionale, ma è pieno di incongruenze, con norme contraddittorie e inattuabili che metteranno di fatto in ginocchio i piccoli comuni. Non è un caso se la richiesta di accelerarne l'attuazione venga solo dai grandi capoluoghi, che, alle prese con bilanci in rosso, sperano di fare cassa creando città metropolitane delle quali, per legge, sarebbero automaticamente i presidenti: senza nemmeno sentire il bisogno di chiedere a cittadini che non li hanno mai eletti se sono d'accordo ad essere governati da loro». Obiettivo dell'Unione delle Province è «denunciare le gravi conseguenze che subiranno le comunità con l'aumento della spesa pubblica e il crollo dei servizi, che diminuiranno e perderanno di efficienza, e lo faremo con incontri diretti con Regioni e Comuni in tutto il Paese. A Roma non hanno voluto nemmeno aprire un confronto sui nostri dati, respingendoci a priori e senza fornirci una analisi dettagliata di costi e benefici che potesse confutare i nostri studi».

Da parte dell'associazione dei Comuni, guidata dal sindaco di Torino, Piero Fassino, invece, è stato chiesto «un incontro urgente per poter approfondire i contenuti del ddl governativo Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni». Fassino auspica «che il provvedimento proposto dal governo e di cui si è deliberata la procedura d'urgenza, proceda rapidamente» ponendosi, quindi, in controtendenza rispetto ai colleghi amministratori delle Province.

I VERI RISPARMI SECONDO L'UPI. L'Unione delle Province sposta l'attenzione dall'abolizione degli enti intermedi ad un altro settore che costituirebbe il vero costo improduttivo dello Stato: «Ecco la grande zona grigia della spesa pubblica: 7.800 società ed enti strumentali, gestiti da nominati della politica, dove non c'è alcuna trasparenza o controllo sulla qualità né sul costo dei servizi. Noi questo allarme lo avevamo lanciato lo scorso anno, inascoltati, al Governo Monti». Commenta ancora Saitta riguardo l'inchiesta pubblicata sul Sole 24 Ore che, riportando i dati del Ministero della P.A. «Ricordiamo che le Province, amministrate da persone elette dai cittadini e non nominate dalla politica, con personale assunto attraverso concorsi pubblici, per garantire oltre 5000 scuole sicure e accoglienti, più di 130 mila km di strade percorribili, per assicurare il trasporto extraurbano, i servizi per il lavoro e la formazione, gli interventi per la difesa del suolo e la gestione dei rifiuti, spendono non più di 10 miliardi. Il Governo, con il Disegno di Legge Delrio, vuole aggiungere a questa zona grigia anche le Province, trasformando queste istituzioni in altri 107 enti di nominati che andranno a sommarsi ai 7.800 esistenti, aumentando le spese nascoste. Non è così che si può riconquistare la fiducia dei cittadini, e certo non è così che si interviene sulla spesa pubblica. Se davvero si vuole riformare il Paese e tagliare gli sprechi della politica - conclude Saitta - si cominci cancellando questa zona grigia».

LA PRECISAZIONE DI DELRIO - Da parte sua il Ministro Graziano Delrio ha voluto precisare che «in tema di Province, autonomia e responsabilità sono importanti; noi non ce l'abbiamo con loro ma sottolineo che noi non vogliamo la scomparsa dell'area vasta, noi - ha aggiunto Delrio - vogliamo capire se la gestione dell'area vasta è funzionale al sistema amministrativo dei Comuni, come dice l'articolo 118 della Costituzione. E' evidente che certe funzioni debbano essere gestite nel

sistema di area vasta. Il federalismo in Italia non funziona - ha poi sottolineato - per un eccesso di sovrapposizioni di funzioni».

lunedì 28 ottobre 2013 11:24

Gentile utente, per poter lasciare un commento devi essere registrato. Se ancora non hai un account, creane uno cliccando su "Registrati".

Password dimenticata | [Registrati](#)

I blog di Il Quotidiano



La cornacchia

di Mita Borgogno

[Aiutiamo il papà di Giovanna](#)
[Ridiamo speranza a Pino](#)



Miele&Fiele

di Bruno Gemelli

[Bora Bora](#)



Serendipity

di Domenico Talia

[Sud: Dati da horror](#)

lunedì 28 ottobre 2013 | 13:42

- [Il Quotidiano della Calabria](#)
 - [Cronache](#)
 - [Politica](#)
 - [Economia](#)
 - [Idee&Società](#)
 - [Spettacoli](#)
 - [Sport](#)
 - [Media Gallery](#)
 - [Opinioni](#)
 - [Iniziative](#)
 - [Sondaggi](#)
- [Il Quotidiano della Basilicata](#)
 - [Media Gallery](#)
 - [Cronache](#)
 - [Politica](#)
 - [Idee&Società](#)
 - [Spettacoli](#)
 - [Sport](#)
- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)
- |
- [Abbonati subito](#)

[Chiudi](#)



Email/Username

Password

[Password dimenticata](#)

Inserisci il tuo indirizzo email. Riceverai un link per resettare la password.

[Torna al login](#)



[in primo piano](#)

28/10/2013Politica

[Chizzoniti si candida a sindaco di Reggio](#)
[Presentate le priorità e il logo della lista](#)

28/10/2013II Racconto

[Concetta e lo scarpone](#)

28/10/2013II Racconto

[Una collana di corallo, rossa](#)

28/10/2013II Racconto

[La torre](#)

28/10/2013II Racconto

[Resa](#)

più letti

24/10/2013L'incidente

[L'incidente nel Reggino: non ce l'ha fatta il giovane motociclista](#)

22/10/2013Sangue sulla strada

[Dopo Erika muore la seconda sorella: la tragedia di Acquappesa](#)

24/10/2013L'operazione

[Negozi d'abbigliamento falliti, blitz della Finanza](#)
[Arresti e sequestri di beni tra Vibo e Lamezia](#)

25/10/2013'Ndrangheta

[Vibo, scacco al clan Mancuso: arrestati in 7](#)
[Ecco i nomi. Testimone costretto a ritrattare](#)

22/10/2013Nel vibonese

[Cadavere carbonizzato in un'auto](#)
[era un ex candidato sindaco a Dinami](#)

- [Cinema](#)
- [Enti e appalti](#)
- [Farmacie](#)
- [Oroscopo](#)
- [Oggi in TV](#)

- sei in
- »
- [Il Quotidiano della Calabria](#)
- »
- [Politica](#)

Riforma

Delrio rilancia l'abolizione delle Province

e nel mondo politico esplode la polemica

Dopo che il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio ha rimarcato la volontà del Governo di proseguire sulla strada dell'abolizione delle Province nel mondo politico è scoppiata la polemica rilanciando perplessità sulla riforma costituzionale degli enti intermedi

di FRANCESCO RIDOLFI



Il ministro Graziano Delrio

IL motto "aboliamo le province" negli ultimi anni è quasi diventato un mantra nel mondo politico, un punto di riferimento più o meno condiviso da tutti i partiti seppur con gli opportuni, e a tratti sostanziali, distinguo. Ma negli ultimi giorni, dopo che il ministro Graziano Delrio ha rilanciato l'urgenza di procedere, è cresciuta la polemica con diversi esponenti nazionali che criticano il disegno di legge ed evidenziano, a loro modo di vedere, la presunta inopportunità della riforma, quanto meno per come è stata consegnata nella proposta di Delrio. Riforma che per quanto concerne la Calabria prevede la cancellazione delle cinque province così come esistono oggi di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria e la nascita della città metropolitana di Reggio Calabria affiancata dalle Province intese come enti di secondo livello sostanzialmente svuotate di ogni potere e i cui componenti sono eletti dai sindaci e non più dai cittadini.

Intanto un sondaggio condotto dall'Istituto Ispo e presentato da Renato Mannheimer su un campione di 150 sindaci del nord Italia nei comuni sotto i 15 mila abitanti fa emergere come il 42% dei primi cittadini considera "importante ma non prioritaria" l'abolizione delle Province mentre soltanto il 13% la considera "prioritaria", e addirittura il 45% la giudica "non importante". Secondo l'Ispo, i sindaci di Comuni sotto i 15.000 abitanti sono "preoccupati" di perdere centralità, «senza un consistente risparmio economico per lo Stato» e con una difficoltà complessiva a «garantire a livello comunale i servizi ora gestiti dalle Province». Oltretutto, il 55% degli intervistati ha sostenuto di essere favorevole a che le amministrazioni provinciali restino elettive.

Se al nord l'abolizione delle Province viene vista in modo negativo al Sud la situazione è vista in modo, se possibile, ancora peggiore come «atto di arroganza da parte del ministro e del Governo». In particolare per Antonio Pentangelo, presidente della Provincia di Napoli, «il ministro ha detto senza remore che le Province saranno tagliate per ragioni di cassa, dimostrando chiaramente quanto sia miope cancellare queste istituzioni senza ripensare globalmente un nuovo assetto dello Stato periferico che coinvolga anche le Regioni ed i Comuni. Insomma si continua a fare demagogia ed a parlare di una riforma che è un tremendo pastrocchio da cui i cittadini rischiano di uscire con le ossa rotte, con servizi per le scuole, i trasporti e l'ambiente seriamente compromessi. Aboliamo le Province è sempre più uno slogan privo di contenuti ma carico di arroganza. Lo ha confermato Delrio che ha detto chiaramente di non sapere che farsene del parere di 44 costituzionalisti che hanno affermato che il suo disegno di legge è chiaramente anticostituzionale». E intanto domani proprio a Napoli si aprirà l'assemblea delle Province del Mezzogiorno che, sotto l'egida dell'Upi, vedrà tutti gli amministratori del Sud Italia.

L'UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE LANCIÀ UNA CAMPAGNA DI CONFRONTO. «Vogliamo aprire un confronto vero con le Regioni e con i Comuni, lontano da Roma, dove le ragioni del buon governo sono sacrificate nel nome degli annunci e della propaganda e dove la voce delle preoccupazioni di chi amministra i territori non viene ascoltata». Così il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, annuncia l'avvio di una campagna di iniziative sulle conseguenze del disegno di legge sulle Province e sulle città metropolitane varato dal governo. Per Saitta «questo disegno di legge non solo è incostituzionale, ma è pieno di incongruenze, con norme contraddittorie e inattuabili che metteranno di fatto in ginocchio i piccoli comuni. Non è un caso se la richiesta di accelerarne l'attuazione venga solo dai grandi capoluoghi, che, alle prese con bilanci in rosso, sperano di fare cassa creando città metropolitane delle quali, per legge, sarebbero automaticamente i presidenti: senza nemmeno sentire il bisogno di chiedere a cittadini che non li hanno mai eletti se sono d'accordo ad essere governati da loro». Obiettivo dell'Unione delle Province è «denunciare le gravi conseguenze che subiranno le comunità con l'aumento della spesa pubblica e il crollo dei servizi, che diminuiranno e perderanno di efficienza, e lo faremo con incontri diretti con Regioni e Comuni in tutto il Paese. A Roma non hanno voluto nemmeno aprire un confronto sui nostri dati, respingendoci a priori e senza fornirci una analisi dettagliata di costi e benefici che potesse confutare i nostri studi».

Da parte dell'associazione dei Comuni, guidata dal sindaco di Torino, Piero Fassino, invece, è stato chiesto «un incontro urgente per poter approfondire i contenuti del ddl governativo Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni». Fassino auspica «che il provvedimento proposto dal governo e di cui si è deliberata la procedura d'urgenza, proceda rapidamente» ponendosi, quindi, in controtendenza rispetto ai colleghi amministratori delle Province.

I VERI RISPARMI SECONDO L'UPI. L'Unione delle Province sposta l'attenzione dall'abolizione degli enti intermedi ad un altro settore che costituirebbe il vero costo improduttivo dello Stato: «Ecco la grande zona grigia della spesa pubblica: 7.800 società ed enti strumentali, gestiti da nominati della politica, dove non c'è alcuna trasparenza o controllo sulla qualità né sul costo dei servizi. Noi questo allarme lo avevamo lanciato lo scorso anno, inascoltati, al Governo Monti». Commenta ancora Saitta riguardo l'inchiesta pubblicata sul Sole 24 Ore che, riportando i dati del Ministero della P.A. «Ricordiamo che le Province, amministrate da persone elette dai cittadini e non nominate dalla politica, con personale assunto attraverso concorsi pubblici, per garantire oltre 5000 scuole sicure e accoglienti, più di 130 mila km di strade percorribili, per assicurare il trasporto extraurbano, i servizi per il lavoro e la formazione, gli interventi per la difesa del suolo e la gestione dei rifiuti, spendono non più di 10 miliardi. Il Governo, con il Disegno di Legge Delrio, vuole aggiungere a questa zona grigia anche le Province, trasformando queste istituzioni in altri 107 enti di nominati che andranno a sommarsi ai 7.800 esistenti, aumentando le spese nascoste. Non è così che si può riconquistare la fiducia dei cittadini, e certo non è così che si interviene sulla spesa pubblica. Se davvero si vuole riformare il Paese e tagliare gli sprechi della politica - conclude Saitta - si cominci cancellando questa zona grigia».

LA PRECISAZIONE DI DELRIO - Da parte sua il Ministro Graziano Delrio ha voluto precisare che «in tema di Province, autonomia e responsabilità sono importanti; noi non ce l'abbiamo con loro ma sottolineo che noi non vogliamo la scomparsa dell'area vasta, noi - ha aggiunto Delrio - vogliamo capire se la gestione dell'area vasta è funzionale al sistema amministrativo dei Comuni, come dice l'articolo 118 della Costituzione. E' evidente che certe funzioni debbano essere gestite nel

sistema di area vasta. Il federalismo in Italia non funziona - ha poi sottolineato - per un eccesso di sovrapposizioni di funzioni».

lunedì 28 ottobre 2013 11:24

Gentile utente, per poter lasciare un commento devi essere registrato. Se ancora non hai un account, creane uno cliccando su "Registrati".

Password dimenticata | [Registrati](#)

I blog di Il Quotidiano



La cornacchia

di Mita Borgogno

[Aiutiamo il papà di Giovanna](#)
[Ridiamo speranza a Pino](#)



Miele&Fiele

di Bruno Gemelli

[Bora Bora](#)



Serendipity

di Domenico Talia

[Sud: Dati da horror](#)

POLITICA. Dopo le correzioni da Palermo serve un taglio di un milione

I capigruppo del Comune: la Regione salvi la Provincia

●●● I capigruppo del Comune non mollano la presa e continueranno ad oltranza la protesta contro la Regione fino a quando la stessa non fornirà i trasferimenti necessari affinché la Provincia possa varare il bilancio di previsione 2013 entro il 30 novembre prossimo. Questo è l'unico passaggio per scongiurare il dissesto dell'ente. Intanto, dopo che i capigruppo di Sala d'Euno hanno messo in tasca la condivisione della protesta di Cgil, Cisl e Uil lavorano per coinvolgere il più possibile l'intero territorio. Lunedì la commissione, tramite l'assessore alle Attività produttive Fabiola Lo Presti, incontrerà anche i rappresentanti degli artigiani, dei commercianti e degli industriali.

Intanto alla Provincia si lavora per mettere su carta il documento contabile secondo le ultime indicazioni dell'assessore regionale all'Economia Luca

Bianchi. Ci sarebbe la disponibilità di 4 milioni di euro e quindi nuovi tagli e risparmi dovrebbero sommare almeno un milione. Ecco perché nei giorni scorsi il commissario Salvatore Caccamo ha cancellato dal primo gennaio 2014 l'adesione a tre associazioni: Urps, Unione

I CONSIGLIERI SI RIUNIRANNO A SALA D'EUNO MARTEDÌ ALLE 18

regionale delle province siciliane; Asael, Associazione siciliana amministratori enti locali; Upi, Unione Province d'Italia. Caccamo scrive nelle delibere la motivazione del taglio: «L'attuale situazione finanziaria dell'ente, ad oggi sprovvisto di bilan-

cio di previsione, e l'incertezza di pervenire all'approvazione dello strumento contabile non consente di provvedere al versamento delle quote associative».

Per tornare ai lavori di Sala d'Euno il vicepresidente Salvatore Di Mattia ha convocato una seduta d'aula per martedì 29 ottobre alle 18. I lavori prenderanno il via con la surroga del consigliere Enrico Vetri, deceduto improvvisamente qualche settimana fa. Prenderà il suo posto Lorenzo Colaleo primo dei non eletti nella lista del Pd. Poi Sala d'Euno procederà all'elezione del presidente del consiglio. E infine i consiglieri discuteranno sull'affidamento del servizio di Tesoreria comunale per il periodo uno gennaio 2014, 31 dicembre 2018. In approvazione lo schema di convenzione e le direttive in merito all'espletamento della gara.

(*PDM*)

PAOLO DI MARCO



Comuni e Province, ecco chi ha le mani bucate

Una commissione del Tesoro ha creato la mappa di enti locali virtuosi e spreconi

ANTONIO RUSSO
ROMA

Il record lo detiene il Comune di Ascoli che di burocrazia spende il 96,5% in più di quel che sarebbe necessario, dilapidando oltre 7 milioni, che per il suo bilancio non sono poca cosa. Poi viene Siena, che per l'amministrazione sperpera l'82,8% più di quello che al ministero dell'Economia ritengono il giusto livello di spesa. Certo, se si ragiona in valori assoluti le percentuali di sprechi portano in vetta alla classifica Napoli con 118 milioni e mezzo, seguita da Roma (63,4) e Firenze (14 milioni). Se poi si prende la lente di ingrandimento per andare a vedere i singoli servizi si scopre che c'è il Comune dove per la polizia locale si spendono 250 euro a cittadino, mentre sotto un altro campanile gli stessi livelli di sicurezza vengono garantiti con soli 7 euro. Sono le spese pazze di Comuni e Province d'Italia mappate dalla Copaff, la commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale istituita presso il ministero dell'Economia. Un lavoro certosino, avviato tre anni fa e che promette di aggredire 40 miliardi di spesa degli enti locali con l'obiettivo di risparmiarne a partire dal 2015 almeno 4. Per poi eliminare ancora più sprechi nei due anni successivi, quando la ricognizione sarà estesa a regioni e ministeri.

Ma per carità non chiamatela spending review. La parola magica

ora è «fabbisogni standard», ossia individuare per ciascuna funzione amministrativa il giusto livello di spesa, che poi si confronta con quella effettivamente sostenuta. Chi è sopra il fabbisogno standard dovrà tagliare. Un lavoro minuzioso che per quanto riguarda i Comuni la commissione ha già ultimato per la polizia locale e le funzioni amministrative generali. Come anagrafe, riscossione tributi o servizi elettorali. Entro l'anno verranno poi aggredite le spese per istruzione, servizi sociali, ambiente e territorio. Per le Province i fabbisogni standard in base ai quali tagliare le spese in eccesso sono già stati individuati per istruzione, gestione del territorio e funzioni amministrative varie, mentre in rampa di lancio ci sono: servizi di collocamento, tutela ambientale, trasporti e gestione del territorio. Fuori restano Comuni e Province delle regioni a statuto speciale. Nel 2014 poi passeranno al setaccio le spese di ministeri e regioni. Un piatto ricco che con la mappa delle spese comunali e provinciali fuori controllo potrà intanto essere servito come antipasto al neo-commissario per la spending review, Carlo Cottarelli. Anche perché il governo non disdegnerebbe iscrivere già qualche somma importante alla voce «tagli di spesa» nel 2015 per disinnescare quella clausola di salvaguardia della legge di stabilità che senza risparmi obbliga ad aumenti di imposta fino a 10 miliardi del triennio.

Ma i fabbisogni standard non serviranno solo a tagliare. Quando si

spende meno e i tributi locali non bastano a quel punto si potrebbero vantare diritti in sede di perequazione dei finanziamenti. Insomma, punire chi sperpera ma anche aiutare chi le risorse le impiega bene ma non ce la fa. E in effetti la prima mappatura dei fabbisogni standard mostra un quadro più che mai variegato e che, a sorpresa, vede spesso le Province più popolate del Centro-Sud spendere meno del necessario. Soprattutto per istruzione e gestione del territorio, dove sotto i fabbisogni standard sono le province di Perugia (-103,3% per l'istruzione e -27,7% per la gestione del territorio), Roma (rispettivamente -13,2 e -0,5%), Napoli (-4,2 e -30,8%), Bari (-15,9% per l'istruzione ma +2,6 di spesa per il territorio) e Reggio Calabria (-88,8 e -114%). Anche se i tecnici spiegano che spesso dietro livelli troppo bassi di spesa non c'è efficienza ma offerta «mini» di servizi. Magari perché i soldi servono a pagare gli alti interessi sul debito dei municipi in profondo rosso.

Tra i Comuni che spendono di più ci sono la dissestata Alessandria (+37,6%), Napoli (+34,3%), Firenze e Perugia, rispettivamente con +14 e +15,4%. Più spargine sono invece Bari (-66,9%) e Torino (-58,5%). Mediamente però i maggiori eccessi di spesa si trovano nei piccoli Comuni con meno di cinquemila abitanti e nelle città con più di mezzo milione di residenti. Ma le grandi differenze anche tra municipi della stessa grandezza dicono che la dimensione ideale dell'efficienza è solo quella della buona amministrazione.

FORTE DIVARIO
Siena e Napoli spendono milioni
A Bari e a Torino il 66,9 e il 58,5%
in meno della media fissata

Cosa sono i fabbisogni standard

■ I fabbisogni standard sono un indicatore che per ogni servizio offerto da Comuni e Province fissa il «prezzo giusto». Prendiamo gli asili nido. Per ciascun comune si rileva che orario di apertura garantiscono e quanti sono gli insegnanti

rispetto ai bambini. A quel punto si stabilisce per quel servizio che spesa è necessaria. Gli Enti locali si dovrebbero poi finanziare in base a quel fabbisogno. Come dire: ti pago quel che serve e non quello che spendo, sprechi compresi. [PA. RU.]

Comuni e Province: chi spende più e meno rispetto alla spesa necessaria

COMUNI

Funzioni generali
(Entrate tributarie, uffici tecnici, servizi di anagrafe, elettorali e statistici)

PROVINCE

Istruzione

Gestione del territorio

Funzioni generali di amministrazione

SCOSTAMENTI DI SPESA RISPETTO AI FABBISOGNI STANDARD

● Torino	-58,5%	+39,8%	-11,9%	-49,2%
● Alessandria	+37,6%	-154,7%	+13,1%	+24,9%
● Genova	-8,0%	+43,2%	+34,8%	+18,0%
● Milano	-5,3%	+11,0%	-80,7%	-3,0%
● Venezia	+7,6%	+37,6%	-21,8%	+53,8%
● Bologna	+3,9%	+29,2%	+18,3%	-28,7%
● Firenze	+14,0%	+7,7%	+50,0%	-24,0%
● Perugia	+15,4%	-103,3%	-27,7%	+71,8%
● Roma	+7,1%	-13,2%	-0,5%	-21,6%
● Napoli	+34,3%	-4,2%	-30,8%	-88,4%
● Bari	-66,9%	-15,9%	+2,6%	+44,7%
● Reggio Calabria	+7,9%	-88,8%	-114,0%	+4,6%

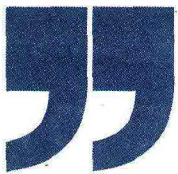
Elaborazioni La Stampa su dati COPAFF (Commissione per l'Attuazione del Federalismo Fiscale)

Centimetri-LA STAMPA



Il comune di Napoli spende molto in sicurezza

Intervista



ROMA

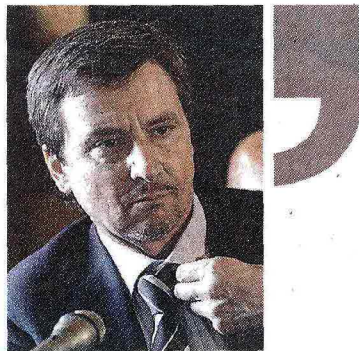
Luca Antonini, lei presiede la Cofapp, cioè la commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale presso il ministero dell'Economia, quella che ha fissato i fabbisogni standard degli enti locali. Ma contemporaneamente c'è il commissario Cottarelli incaricato di fare la spending review... Non c'è il rischio di fare confusione?

«No, la spending review agisce sulle singole voci di spesa. Perché da un'amministrazione all'altra si paga di più una siringa o del materiale di cancelleria. I fabbisogni standard agiscono su grandi funzioni di spesa, stabilendo qual è quella necessaria a garantire un determinato tipo di servizio in date condizioni. Questa spesa, diciamo ideale, viene poi confrontata con quella storicamente sostenuta dall'amministrazione. Il confronto tra i due dati è in grado di dire se in quel Comune, in quella Provincia si sta spendendo il giusto o no».

SERVIZIO DI POLIZIA
Per i costi si considerano armi usate, popolazione e lunghezza delle strade

“Vogliamo valutare se i costi dei servizi sono giustificati”

Antonini, presidente di Cofapp: col nostro sistema i cittadini sapranno chi spende bene e chi no



La spending review

È tutta un'altra cosa. Quella riguarda le singole voci, noi valutiamo i capitoli complessivi

Luca Antonini (Cofapp)

Faccia un esempio di come si costruisce il fabbisogno standard di un servizio...

«Prendiamo il servizio comunale di polizia. Oltre a considerare ovviamente la popolazione si prende in esame se la polizia è armata o no, la lunghezza delle strade del comune, il numero di incidenti stradali, la presenza di scuole e musei da presidiare. Considerate queste ed altre variabili si calcola il fabbisogno standard, che è

molto più raffinato di un costo pro-capite. L'obiettivo finale è finanziare il costo dei servizi anziché gli sprechi».

Ma se un Comune spende di più non perché spreca, ma perché chiede ai cittadini di pagare più tasse?

IL RUOLO DEI POLITICI

«Potranno correggere il tiro e capire meglio come usare i nostri soldi»

«Stiamo calcolando anche quello con la capacità fiscale standard, che indicherà dove la maggiore spesa è giustificata da una più alta capacità impositiva. Quello è un patto del-

la politica con gli elettori. Paghi di più per avere maggiori servizi. Noi dobbiamo solo valutare se quella spesa è giusta rispetto a quel che viene offerto ai cittadini».

Chi è sopra i fabbisogni standard dovrà tagliare ma chi è sotto?

«Per chi è virtuoso si potrebbe pensare a un allentamento del Patto di stabilità o alla possibilità di poter aumentare le aliquote delle tasse locali, che devono rimanere invece ferme per chi spende riempiendo magari di personale le società partecipate».

I sindaci che uso potranno fare di questa mole di dati?

«Innanzitutto andranno resi pubblici nei siti comunali affinché i cittadini sappiano chi spende bene e chi no. Ma saranno uno strumento utilissimo anche ai politici che vorranno correggere il tiro e che oggi spesso veramente non sanno come spendono i loro, anzi i nostri soldi». [PA. RU.]

Saitta (Torino)

«Province, il piano di Delrio costa troppo»

MILANO — «Il disegno di legge per l'abolizione delle Province è molto provinciale e poco europeo. E farà lievitare i costi per le casse pubbliche». Antonio Saitta (nella foto), presidente della Provincia di Torino a capo dell'Unione delle Province italiane, bocchia il ddl Delrio, che proprio il «suo» ente vuole cancellare (il ministro delle Autonomie assicura che sarà fatto entro l'anno: il ddl è in commissione Affari costituzionali e arriverà in Aula entro la prima metà di novembre). Il governo sta procedendo su due piani. In attesa di una legge costituzionale, si prevede di «svuotare» di poteri la Provincia, ente non più eletto. Le sue funzioni passano a Comuni e Regioni. «Con aggravii di spesa», denuncia Saitta: «La gestione degli edifici scolastici, ad esempio, passerà da 107 Province a 1.300 piccoli Comuni. Che non potranno mettere in atto le stesse economie di scala. Gli appalti costeranno di più: 645 milioni solo per la scuola. Oggi le Province svolgono servizi (trasporti, formazione, centri per l'impiego) che costerebbero 1,4 miliardi in più se affidati alle Regioni. Con il piano Delrio lo Stato pagherebbe 2 miliardi di maggiori costi, a fronte di risparmi, il costo dei politici, di 32 milioni». La proposta di Saitta è di tornare al decreto del governo Monti (poi bocciato dalla Consulta): l'accorpamento delle Province, da 86 a 51, per un risparmio di 500 milioni. Cifra che, per Saitta, sarebbe potuta lievitare a 5 miliardi. «Perché sarebbero stati accorpati anche gli uffici periferici dello Stato che su base provinciale sono organizzati: meno provveditorati, prefetture e

questure, motorizzazioni. Si sarebbero poi riorganizzati gli enti intermedi, società pubbliche o partecipate, consorzi di bonifica e Ato (l'ambito territoriale per i servizi pubblici). Oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che costano 19 miliardi solo di personale. E qui il poltronificio».

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

